

PAROLE

Ha i capelli raccolti in una morbida treccia, le mani che sfogliano lentamente le pagine e lo sguardo puntato tra le righe con assorto compiacimento. Le lettere le danzano sulla pagina, come neri fiocchi di neve e lei, leggendo ad alta voce, li riconduce all'ordine che l'autore ha dato loro. Legge sempre ad alta voce, lusingata dal suo ruolo di regina delle parole.

Ho letto centinaia di libri così, con occhi che non erano i miei, con la sua voce cantilenante, leggera, tutta tesa nello sforzo di essere comprensibile. Non alza mai gli occhi dalle sue pagine, ma io sento il suo sguardo su di me, in ogni momento, mi accarezza con le sue parole e mi sembra di sentire ogni lettera sul mio corpo.

Tutte le cose che conosco hanno dentro la sua voce e il suo odore.

Mi parla, sussurrando, della sabbia dorata e dei gabbiani, dell'andirivieni incessante delle onde...e lo sento anch'io il mare, e il suo odore salmastro di alghe e scogli, il vento leggero e le conchiglie sotto i piedi. "...perché il mare a volte è così chiaro che sembra unirsi al cielo e che non abbia mai fine. E dentro ci sono tante di quelle cose belle che vorrei essere un pesce anch'io per tuffarmi e vivere per sempre tra le sue onde. Così disse la bionda fata al bambino...e anche tu...e ti piacerebbe così tanto che vorresti rimanere un pesce per sempre..."così legge e ad un certo punto si ferma e tornano le colline e le foglie e la terra umida di questa città. E' una favola, una favola bellissima di una fata e di un bambino che, in riva al mare, raccolgono conchiglie. E' la sua preferita e me la legge in continuazione. Quando lei non ci sarà più e io avrò bruciato i suoi libri ne ricorderò perfettamente ogni parola. Non ho mai smesso di amarla per questo e mai smetterò, per questa sua acerba maturità, questa sua capacità di portarmi a vedere cose a cui nessuno può credere con tanta convinzione.

Quando la vidi per la prima volta rimasi stupito dal suo strano modo di guardarmi. Mi fissò a lungo con gli occhi socchiusi e le mani in tasca, senza distogliere un attimo lo sguardo dal mio e poi sorrise e anch'io sorrisi, perché non avevo mai visto nessuno risplendere così.

Riconosco il suo passo e il frusciare dei suoi vestiti, l'odore inconfondibile della sua pelle e la fragranza dolce e impalpabile del suo cuore.

Tutte queste cose non sono nuove per me, ma mi sorprende tutti i giorni di sentirle. Non so perché provo certe cose per lei. Questo sentimento è nato all'improvviso, senza che me ne accorgessi....e quando mi sono reso conto di quanto era grande era troppo tardi....per fermarlo.

Avrei voluto, avrei voluto con tutto il cuore, perché è vero che l'amore rende deboli e io, che lo sono sempre stato, volevo smettere di esserlo, almeno con lei. Lei che è sempre incurante di tutto, che si lascia scivolare sulla pelle i sentimenti, che ama senza volerlo ammettere.

Pensare a lei è come arredare una casa vuota in cui hai vissuto per 25 anni, i mobili, i tappeti, i pavimenti e il bagno...e ti domandi come hai fatto a vivere tutti quegli anni in una casa così, una casa che non aveva neanche un piatto in cui mangiare.

Forse perché lei è così.

E' questa la sua forza...la sua indifferenza verso tutto e tutti, quel suo modo di guardare il mondo, con gli occhi socchiusi e le mani in tasca.

Mi dice sempre che amerò e questa sarà la mia rivincita, ma io amo già e in realtà la rivincita è solo sua.

Perché ricevere colma quel vuoto che il dare ingrandisce.

Come un bicchiere da cui l'acqua fuoriesce solo quando è completamente pieno. E forse non sarò io a bere, ma sono contento ugualmente di averlo riempito.

CAPOCEFALO ALESSANDRA